

Per il governo della città

A Bari non è più possibile aspettare

A TRE MESI dal voto Bari non ha ancora un sindaco, una Amministrazione comunale. I problemi politici diventano drammatici. L'aparato industriale è profondamente in crisi e risente delle sue strutture caratteristiche negative: nessun rapporto con l'entroterra agricolo, mancanza di meccanismi di sviluppo nella Sme, alla Radadi, alla Hettner, alla Firestone vengono serie minacce all'occupazione; si accentua la crisi della piccola e media industria; il settore edilizio è fermo. Il pericolo che abbiamo di fronte è quello che continui un lento ma costante processo di restringimento delle basi produttive che coinvolge le stesse industrie di Stato (le aziende Efim) ma particolarmente colpisce l'imprenditoria locale con ulteriore grave pregiudizio per l'inserimento nella realtà produttiva di larghe fasce di lavoro giovanile, intellettuale, femminile.

Non meno urgenti sono i problemi che gravano alle condizioni di vita nei quartieri popolari, da Japigia a Bari vecchia al CEP, allo stato delle aziende municipalizzate. L'inizio dell'anno scolastico sarà rinvolto in numerosi plessi per mancanza di aule, e per la non effettuazione dei normali lavori di manutenzione.

Come in altre grandi città la Comune di Bari vive sull'orlo del colosso finanziario. Tutti questi mali hanno una origine ben precisa: il fallimento e l'incapacità di governo del centro amministrativo. In questa condizione che ha conseguito il primato della longevità (uno dei primi a nascere l'ultimo a morire), il voto del ventigiugno, caratterizzato dalla grande avanzata del nostro partito (49,7), e 6 consiglieri, ha espresso una netta condanna per tale politica ed una forte domanda di rinnovamento nei metodi e nei contenuti di governo.

Ciò che parte da queste analisi per affermare con forza che non è più possibile aspettare. Gli interessi fondamentali delle popolazioni sarebbero colpiti, lo stesso prestigio e autorità comunale subirebbe un duro colpo, si darebbe ulteriore spazio alla campagna quinquennale di quelle forze conservatrici a cui si è allineata la stessa Cgil del Mezzogiorno: «La colpa è di tutti, dei giochi dei partiti mentre la città va alla deriva».

Una campagna di stampa è orchestrata al fine di coprire le pesanti responsabilità del partito democristiano, principale responsabile della fase di stallo che registrano le trattative in corso. Le forze iscritte dalle urne il nostro e positivo atteggiamento non solo dei compagni socialisti, ma anche del PSDI e del PRI, hanno fatto entrare in crisi la funzione «centrale» del partito democristiano e aperto al suo interno nuovo spazio alle forze più consapevoli della necessità di nuovi rapporti con l'insieme delle forze di sinistra. Sono state sconfitte velleità di ritorno a forme più o meno ispirate al centro sinistra. Per parte nostra con coerenza abbiamo sin dall'inizio posto la necessità che al governo di Bari sulla base di precise scelte programmatiche fossero chiamate tutte le forze democratiche ed antifasciste a sottoscrivere in piena parità il patto per la rinascita ed un nuovo sviluppo della città.

Senso di responsabilità

Su questa base si sono ritrovate insieme a noi le forze della sinistra e quelle laiche (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI). La Democrazia cristiana ha affermato di non porre pregiudizi e discriminazioni ha affermato di essere disponibile ad una intesa «programmatico-istituzionale» per dar vita all'Amministrazione comunale. E' chiara in una tale proposta la persistenza della preclusione nei confronti del nostro partito. Il PCI è in fondo il partito di governo, anche se va sottolineato il passo in avanti rispetto alla situazione di «accordo programmatico» alla Regione Puglia. Abbiamo anche criticato e chiaramente criticammo questa posizione. Ma riteniamo un grave errore puntare alla radicalizzazione dello scontro come propongo i compagni del PSI sino ad arrivare alla costituzione di un governo minoritario PCI-PSI-PSDI con l'estensione del PRI (22 voti su 80) che escluda e metta all'opposizione il partito democristiano (24 seggi). Ci muove a riflettere questa proposta innanzi tutto il senso di responsabilità. La consapevolezza che di fronte ai gravi problemi di Bari è impossibile governare in posizione di netta minoranza e serbe la presenza e il contributo del Partito democratico.

Ne siamo indifferenti ed insensibili allo scontro in atto in questo partito, nel raggruppamento morale e fra

Iniziato l'esame delle modifiche dell'assetto interno

All'ARS definite le competenze delle 7 Commissioni legislative

Nessun risultato positivo dell'incontro tra i partiti democratici per il mancato rientro da Roma dei rappresentanti del PSDI - Riunita la direzione regionale della DC - Rinvitata la seduta dell'assemblea

SARDEGNA - Il PCI sulla situazione alla Regione

Compiere ogni sforzo sulla via dell'intesa

Il «no» della DC non deve impedire la ricerca della più ampia collaborazione tra tutte le forze autonomistiche nella direzione del governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Il Comitato regionale del PCI nella sua ultima riunione, ha esaminato, sulla base di una relazione del segretario regionale Mario Biardi, la situazione politica ed economica della Sardegna non potendo ritenere che le trattative in corso tra i partiti autonomistici per la nuova intesa nella Regione, sia una posizione negativa assunta dalla Democrazia cristiana dal PCI esposta da tutti i partiti di sinistra e laici. Il PCI ribadisce la validità della sua proposta e l'impegno a sostenere lo sviluppo della necessaria azione politica. In ogni caso la posizione assunta dalla Democrazia cristiana non deve impedire la ricerca di una nuova intesa che sia dal punto di vista programmatico, sia da quello istituzionale, determini una situazione politica più avanzata ed avvil una nuova direzione della Regione, anche in considerazione della esigenza di giungere a conclusioni rapide del confronto in corso. Preoccupato della grave situazione, del pericolo di un ulteriore aggravamento delle condizioni economiche del po-

lo sardo, il PCI ritiene che «ogni sforzo deve essere compiuto per promuovere la più ampia collaborazione di tutte le forze autonomistiche nella attuazione della politica di programmazione». In questo quadro si pongono in modo prioritario i problemi della gestione democratica della Regione della riforma delle sue strutture organizzative, al fine di garantire la più ampia partecipazione delle masse popolari, delle forze sociali e degli enti locali al governo della Regione ed alla attuazione del piano. L'appare essenziale, in questo processo di allargamento della vita democratica, affermare il ruolo centrale del Consiglio Regionale come or-

gano di indirizzo politico, di controllo dell'attuazione del Piano di Rinascita e come sede di coordinamento e di sintesi delle diverse istanze sociali e politiche. Per queste ragioni i comunisti ribadiscono la necessità che le forze autonomistiche partecipino, in relazione alla loro rappresentatività e al loro ruolo, alla direzione del Consiglio regionale. Il Comitato regionale del PCI ha infine deciso di attuare un programma di iniziative, di manifestazioni e di incontri, in collegamento con la campagna nazionale promossa dalla segreteria del Partito sui temi della ripresa economica, della riconversione produttiva ed industriale, e della attuazione del piano triennale.

Al Castello Svevo

Oggi a Bari dibattito sull'informazione

BARI, 29. Domani, Bari ospiterà un dibattito sui temi della riforma dell'informazione che — a dieci giorni dal Congresso Nazionale della Stampa Italiana, che si svolgerà a Taormina — sarà presieduto e moderato da tutti i comitati provinciali di informazione. Il dibattito sarà articolato in tre parti: la prima riguarderà i temi generali del pluralismo, delle manovre di concentrazione che continuano a minacciare le testate giornalistiche italiane, della riforma Rai-Tv, del fenomeno delle «antenne libere», saranno discussi i problemi relativi al rinnovo contrattuale ed alla strategia sindacale della Fedestampa. Il secondo intervento sarà dedicato ai temi della riforma dell'informazione, con il presidente della FNSI Paolo Maria e dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Savio Barbi, il segretario nazionale della FNSI, Luciano Cecchi, i membri della Giunta esecutiva della Federazione nazionale, nonché presidenti e rappresentanti di tutte le associazioni regionali della stampa italiana. Com'è noto, l'iniziativa — a stampa assunta dall'associazione interregionale della stampa di Puglia e Basilicata, con il patrocinio della Regione Puglia, a testimonianza di una presenza attenta in un settore tanto delicato per la vita sociale e per lo sviluppo civile.

La «giornata» di terra nei saloni del Castello Svevo, sarà aperta, alle 10,30 da un saluto del presidente della giunta regionale av. Nicola Roloff, e dalla relazione del collega Franco Chieco, presidente dell'Associazione interregionale della stampa di Puglia e Basilicata. Con l'occasione, saranno anche consegnati premi ai colleghi giornalisti e pubblicisti che hanno almeno 25 anni di appartenenza all'Associazione della stampa.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Le delegazioni dei sei partiti costituzionali siciliani sono tornati a riunirsi questa mattina al palazzo d'Orleans per proseguire le trattative per la definizione del programma del governo Bonfiglio. Dopo aver preso in esame i risultati del lavoro della commissione ristretta che ha elaborato nei giorni scorsi i dettagli del programma non si è potuto però giungere ad un risultato definitivo in quanto i rappresentanti del PSDI non si sono presentati alla riunione, essendo tutti ora impegnati a Roma nei lavori del loro Comitato centrale.

Come si ricorderà la pausa delle riunioni plenarie delle delegazioni era stata disposta ieri l'altro per permettere al segretario regionale di valutare la portata e la consistenza del chiarimento da essi richiesto ed ottenuto circa le conseguenze effettive della proposta comunista di istituire un comitato per la programmazione che svolga le funzioni di controllo e di verifica permanente sulla attività concordata che viene via via svolta.

La segreteria del PSDI dovrebbe riunirsi in queste ore a Roma a margine della riunione dell'organismo nazionale, per prendere una decisione. Intanto la direzione regionale della DC ha esaminato ieri sera i risultati della trattativa. Il segretario regionale, Rosario Nicoletti, come informano fonti ufficio, avrebbe nella sua relazione sottolineato il valore di novità politica insito nell'accordo sul programma che «determina un'area di consenso più ampia rispetto alla coalizione di governo».

Il presidente della Regione Bonfiglio si è soffermato, dal canto suo, sui singoli punti del programma confrontando la «bozza» da lui predisposta alla vigilia dell'elezione della giunta con le indicazioni venute dalla trattativa di palazzo d'Orleans.

Bonfiglio ha praticamente preannunciato i termini della sua dichiarazione programmatica al primo punto all'ordine del giorno della seduta dell'assemblea regionale di questa sera, ma che ha dovuto essere rinviata per il protrarsi degli incontri dei partiti costituzionali.

L'ARS ha iniziato ad occuparsi, invece, delle modifiche dell'assetto interno predisposte dalla commissione del regolamento rinunziata ieri per approvare le modifiche alla normativa sulle commissioni definite, per le grandi linee, all'inizio della legislatura.

Il numero delle commissioni legislative passa da 5 a 7: quello dei loro componenti da 15 a 17; le nuove Commissioni saranno: 1) questioni istituzionali, organizzazione amministrativa ed enti locali; 2) finanze, bilancio e programmazione; 3) agricoltura e foreste; 4) industria, commercio, pesce e artigianato; 5) lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport; 6) pubblica istruzione, beni culturali ed ecologia; 7) lavoro, cooperazione, igiene, sanità e assistenza sociale.

A Cosenza 82 manifestazioni pubbliche sui problemi scolastici

COSENZA, 29. In occasione della riapertura del nuovo anno scolastico il nostro partito ha organizzato per i giorni 6 e 7 ottobre ben 82 manifestazioni: pubbliche — convegni, conferenze, dibattiti, eccetera — in altrettanti centri della provincia di Cosenza. Il tema centrale delle manifestazioni è: «Proposte del PCI per la riforma della scuola». Il diritto allo studio, per la educazione permanente, per l'occupazione intellettuale, sono i programmi che il 6 e 7 ottobre saranno direttamente impegnati nelle manifestazioni si riuniranno nel salone della Federazione (sabato prossimo 4 ottobre) per concordare una linea d'azione sulla base di una relazione che svolgerà il compagno Aldo Viola, responsabile della commissione culturale della Federazione.

Le manifestazioni dei 6 e 7 ottobre rappresentano soltanto un momento, il primo, di una vasta e capillare mobilitazione del partito sui problemi della scuola. Numerose altre iniziative sono previste infatti durante tutto il mese di ottobre.

CALABRIA - Nel corso dell'incontro sulla crisi regionale

Si del PSI alla proposta del PSDI di non cambiare nulla in giunta

La soluzione viene definita «temporanea e d'emergenza» senza specificarne il significato - Contrari i repubblicani - Incertezze nella DC



A Pescara estemporanea di pittura tutta per i bimbi

Dal corrispondente

PESCARA, 29

Le due ultime feste della città di Pescara che si sono svolte nelle giornate di sabato 25 e domenica 26, hanno avuto un grosso successo politico e di partecipazione. Nella ormai tradizionale festa della zona Circeo organizzata dalla Sezione «J. Gramsci», i problemi cittadini hanno avuto una collocazione centrale.

Il comizio tenuto dal compagno Michele Chiarini, presidente del Comitato cittadino, è stato preceduto dal valore dell'intesa raggiunta da cinque partiti democratici al comune di Pescara.

Il torneo di calcio intercomunale, intitolato al compagno e tenace compagno Donato Marzoli maturamente scomparso, è particolarmente riuscito.

Nel quartiere S. Silvestro Colli la festa della sezione «P. Benedetto» ha registrato, oltre al solito fervore affluente di cittadini e lavoratori, diverse iniziative qualificanti. Il tema «rapporto città-campagna» è stato al centro di una serie di rapporti culturali di varia natura, sociologia, urbanistica.

Manifestazione con i combattenti di Tall e Zatar

Dalla nostra redazione

CATANIA, 29

Con una calda manifestazione di solidarietà con alcuni componenti dello esercito palestinese che ha combattuto a Tall e Zatar è continuato ieri il festival provinciale dell'Unità di Catania.

La manifestazione della stampa comunista, iniziata sabato scorso, si sta svolgendo in questi giorni nella «contrattissima» villa Bellini. Tutti i volti del paese sono stati riempiti da standi gastronomici, patatine, gelati, dolciumi e spettacoli, centri di vendita di libri, giornali e prodotti dell'artigianato del paese.



Manifestazione a Catania con i combattenti di Tall e Zatar

Dalla nostra redazione

CATANIA, 29

Con una calda manifestazione di solidarietà con alcuni componenti dello esercito palestinese che ha combattuto a Tall e Zatar è continuato ieri il festival provinciale dell'Unità di Catania.

La manifestazione della stampa comunista, iniziata sabato scorso, si sta svolgendo in questi giorni nella «contrattissima» villa Bellini. Tutti i volti del paese sono stati riempiti da standi gastronomici, patatine, gelati, dolciumi e spettacoli, centri di vendita di libri, giornali e prodotti dell'artigianato del paese.

La cittadella del festival da sabato sta così accogliendo migliaia e migliaia di catanesi che vedono nella festa una posizione di assessore in più appunto per i socialisti, contemporaneamente alla assegnazione della presidenza dell'Assemblea ad un comunista, il PSI, come si sa, ha respinto tale proposta, ma accetta ora quella socialista, annunciata dai repubblicani, dal canto loro, giudicano «un loro e semplice accordo di potere».

Qualche incertezza — almeno fino ad un certo punto della riunione di oggi — si è notata nella posizione della DC verso la proposta socialdemocratica, anche se il segretario regionale del partito scudocrociato ha dichiarato che la proposta difficilmente potrà essere accettata poiché «non contiene elementi di novità che siano conseguenziali al confronto politico finora sviluppatosi e rappresenta per questo il risultato di una semplice alchimia di potere».

Pietramala ha poi detto che nel suo partito è «prevale la posizione di chiudere la crisi con segni politici di novità che si potranno cogliere soltanto con il raggiungimento di una intesa con più tra le cinque forze politiche che hanno dato vita alla trattativa».

Il segretario regionale della DC ha quindi preannunciato, nel corso di un intervallo della riunione, conversando con i giornalisti, che il suo partito lavorerà ancora per trovare la soluzione più rispondente alla situazione. Mentre telefonava, comunque, la riunione è in corso e non si conoscono, quindi, i risultati. Per domani, come si ricorderà, a Reggio Calabria è convocato di nuovo il Consiglio regionale.

SARDEGNA - In sciopero gli equipaggi dei traghetti minacciati di smobilitazione

DA 5 GIORNI CANGURI FERMI

leri i settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi bloccati per 2 ore in segno di solidarietà con i marittimi. Manifestazione di protesta degli autotrasportatori - Il ministro della Marina mercantile disdice il suo arrivo nell'isola



La partenza di un «Canguro» per la Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Il problema drammatico dei trasporti è all'esame del Consiglio regionale, mentre gli equipaggi dei traghetti «Canguro» minacciati di smobilitazione, sono in sciopero da cinque giorni. Nella mattinata odierna tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, sono rimasti bloccati per due ore in segno di solidarietà con i lavoratori marittimi, ed in risposta ad un appello lanciato dalla Federazione sarda CGL, CISL, UIL. Contemporaneamente gli autotrasportatori hanno dato vita ad una manifestazione di protesta nelle strade di Cagliari, per imporre al governo una politica di potenziamento dei traffici e per scongiurare un ulteriore pesante aumento delle tariffe del resto già praticato dalla Tirrenia).

La Regione deve aprire una vertenza col governo, mobilitando tutte le forze politiche e sindacali. Non è quindi possibile procedere a rinvii sparsi. La vertenza col governo sul problema dei trasporti deve essere condotta con la stessa forza e con lo stesso impegno che hanno caratterizzato la battaglia per il Piano di rinascita.

Anche in Sardegna — ha denunciato l'esponente comunista dei trasporti, i terrestri ed aerei — il compagno Antonio Puggioni ha ribadito l'impegno totale del nostro partito, a Roma come a Cagliari, per costringere il governo a definire la vertenza nel più breve tempo possibile.

Quello dei trasporti — ha sottolineato il compagno Puggioni — è uno dei temi centrali del dibattito in corso tra i partiti dell'arco costituzionale per il rilancio dell'intesa autonomistica e la svolta nella Regione autonoma. Nel frattempo anche il governo centrale annuncia provvedimenti per la ristrutturazione industriale. In questi due termini vitali si pone oggi un problema come quello dei trasporti, che è fondamentale per la rinascita della Sardegna.

La Regione deve aprire una vertenza col governo, mobilitando tutte le forze politiche e sindacali. Non è quindi possibile procedere a rinvii sparsi. La vertenza col governo sul problema dei trasporti deve essere condotta con la stessa forza e con lo stesso impegno che hanno caratterizzato la battaglia per il Piano di rinascita.

Guerra in tempo di pace

Il dito nell'occhio

«Cinquemila marinai e americani sono sbarcati a Capo Teulada per le manovre militari della NATO. Vi partecipano gli elicotteri, i battaglioni San Marco, altri contingenti interforze con mezzi anfibi ed i piloti della base aerea di Decimomannu. Insomma, mezza Sardegna è diventata «zona bellica» fino al 6 ottobre. Secondo l'ambasciatore Turner, comandante in capo delle forze interalleate della Europa, si tratta di normali esercitazioni per collaudare e raffinare le procedure attuali, nonché per adeguare i piani operativi della Nato all'attuale situazione del Mediterraneo».

Il comandante americano non ha messo nel conto che questi «normali» esercitazioni sono condizionate negativamente dal libero sviluppo della vita sociale e civile della nostra isola, ed allo stesso tempo met-

«Non solo i repubblicani — ha ricordato ancora Vita — avevano tenuto presente anche l'esigenza posta dal PSI per una maggiore presenza dei partiti laici in giunta proponendo l'assegnazione di un assessore in più appunto per i socialisti, contemporaneamente alla assegnazione della presidenza dell'Assemblea ad un comunista, il PSI, come si sa, ha respinto tale proposta, ma accetta ora quella socialista, annunciata dai repubblicani, dal canto loro, giudicano «un loro e semplice accordo di potere».

Qualche incertezza — almeno fino ad un certo punto della riunione di oggi — si è notata nella posizione della DC verso la proposta socialdemocratica, anche se il segretario regionale del partito scudocrociato ha dichiarato che la proposta difficilmente potrà essere accettata poiché «non contiene elementi di novità che siano conseguenziali al confronto politico finora sviluppatosi e rappresenta per questo il risultato di una semplice alchimia di potere».

Pietramala ha poi detto che nel suo partito è «prevale la posizione di chiudere la crisi con segni politici di novità che si potranno cogliere soltanto con il raggiungimento di una intesa con più tra le cinque forze politiche che hanno dato vita alla trattativa».

Il segretario regionale della DC ha quindi preannunciato, nel corso di un intervallo della riunione, conversando con i giornalisti, che il suo partito lavorerà ancora per trovare la soluzione più rispondente alla situazione. Mentre telefonava, comunque, la riunione è in corso e non si conoscono, quindi, i risultati. Per domani, come si ricorderà, a Reggio Calabria è convocato di nuovo il Consiglio regionale.